



Pellegrinaggio
in
Terra Santa
2011

23 settembre - 3 ottobre 2011

Gruppo B



Confraternita di S. Jacopo di Compostella
30° Anniversario

**Pellegrinaggio di Confraternita – 30° Anniversario in Terra Santa
23 settembre – 3 ottobre 2011**

GRUPPO B

Primo giorno: venerdì 23 settembre

ROMA – TEL AVIV

FINALMENTE!!!!!!

Il giorno della partenza, dopo trepida attesa, è finalmente arrivato.

In mattinata ci ritroviamo all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, con i partecipanti, alcuni dei quali in arrivo con volo da Milano, altri da altre località e ricevute le ultime istruzioni dal nostro capogruppo Stagni (che durante il cammino si rivelerà prezioso per capacità e competenza), ci imbarchiamo su un vettore Alitalia e dopo un breve volo atterriamo all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv dove ci aspetta il rettore della nostra confraternita e da dove, con un pullmann, dopo vari disguidi con l'autista (poco pratico della zona), ci dirigiamo verso Jaffo, che di fatto altro non è se non la periferia di Tel Aviv stessa. Qui prendiamo alloggio presso un'ostello dedicato alle vittime israeliane dell'attacco terroristico alle olimpiadi di Monaco.



Dopo l'assegnazione delle stanze ed una breve pausa effettuiamo, in pulmann, una visita guidata alla città, ammiriamo il suo bel lungomare e le moderne costruzioni certamente firmate da valenti architetti.

Rientriamo appena in tempo per la cena, ottima ed abbondante; qui abbiamo un quasi scontro con una tavolata di ebrei ortodossi che però, complice una birra, finisce a tarallucci e vino, con gli ebrei che intonano "o sole mio". Dopo un breve meeting con il rettore, serata libera in cui alcuni si recano a passeggiare lungo il canale che conduce al lungomare; verso le 23 tutti a nanna.

Lucia Pesce Martellucci

secondo giorno: sabato 24 settembre

Tel Aviv – Ramla km28

" Con il tuo aiuto giunga felicemente a termine questo pellegrinaggio che iniziamo nel Tuo Nome o Signore ! "



Sveglia antelucana con ricca colazione all'ostello e qui comincia veramente il nostro pellegrinaggio, in pullmann ci rechiamo presso la chiesa di San Pietro dove, dopo una breve preghiera, iniziamo il cammino che ci condurrà a Ramla.

Il primo tratto e' brutto e noioso, tipico di tutte le periferie urbane. Dopo circa due ore abbandoniamo l'abitato e si comincia a respirare l'aria di un vero cammino anche se respirare è un eufemismo in quanto attraversiamo una zona adibita a discarica. Attraversiamo, alla brava, i binari della ferrovia ed una superstrada con relativo scavalco del guard-rail, Il tempo è buono e non fa troppo caldo. Transitiamo per vari villaggi residenziali con casette linde e giardini curati, da cui cani scodinzolanti ci fanno festa. Verso ora di pranzo sostiamo presso uno di questi villaggi in attesa che il nostro autista ci porti le tanto attese salmerie, ma invano!!!! Del pullmann non c'è traccia ed e' qui che ci coglie la pioggia, cosa rara in Israele. Il valente Stagni si fa in quattro per rintracciare l'autista con una triangolazione Stagni-don Paolo-Agenzia, così veniamo a sapere che l'autista ha perso per l'ennesima volta la strada; finalmente il rendez-vous avviene e possiamo rifocillarci.



Riprendiamo il cammino rinfrancati, di buona lena e raggiungiamo la periferia di Ramla dove troviamo un bar aperto, e qui facciamo la fortuna del gestore che vende a gogò bibite, gelati e salatini. Qui abbiamo una bella sorpresa perchè ci aspetta Hamed, il bravo autista che ci aveva accompagnato nella prima spedizione in Terrasanta del 2006 e che sostituirà il nostro sprovveduto autista.

Nel tardo pomeriggio raggiungiamo il monastero francescano di San Nicodemo a Ramla ove veniamo accolti da una gentilissima suora e dall'unico frate francescano che gestisce da solo tutto il monastero con annesso attività, che ci assegna il posto dove dormire.

Dopo esserci docciai prendiamo parte alla S. Messa nel monastero, messa recitata in arabo con schermi dove si possono seguire le letture e i vari canti, una cosa buona, i partecipanti sono veramente coinvolti. Per la cena abbiamo la gradita sorpresa di recarci in un ristorante dove ci servono salsette varie, degli ottimi spiedini e caffè turco come finale.



Ritornati al monastero abbiamo un breafing con il francescano che ci illustra la storia dei francescani in Terrasanta e le attività della sua diocesi, quindi tutti in branda e.....domani è un altro giorno.

Lucia e Antonio Martellucci

Terzo giorno: domenica 25 settembre

Ramla - Monastero dei Sette Dolori di Latrun - Neve Shalom

" Eccomi sono la Serva del Signore " Lc 1, 26-38



Dopo le Lodi mattutine ed il commiato dal Padre benedettino responsabile del convento di San Nicodemo d' Antiochia a Ramla e da suor Barbara, di origine polacca, che da soli reggono la parrocchia e la rispettiva scuola, ci avviamo verso Latrun, attraversando campi di ulivi, fichi d' india e fioriture multicolori di bouganvillee.

Situata su una salita, da cui si gode un magnifico panorama, si erge l' abbazia detta dei " Sette Dolori " che dista da Emmaus circa km. 1,5, fondata dall' ordine dei Monaci Trappisti francesi nel 1890, come monastero di meditazione.

Durante il VII° secolo il luogo fu un' importante base militare utilizzata dagli arabi nella conquista della Palestina. Nel XII° secolo i crociati vi costruirono un castello fortificato chiamato " Toron des Chevaliers ", dal cui nome arabo " El Torun " ha preso nome la località.

Durante la prima guerra mondiale i monaci vennero espulsi dai turchi, ma riuscirono a ritornarne in possesso nel 1926, anno in cui fu costruito l' attuale monastero, che gode oggi di grande fama per la sua posizione incantevole, i giardini, lo stile architettonico, nonché per il suo vino, che i monaci incominciarono a produrre verso il 1899, bonificando terreni, piantando ulivi, frumento, ortaggi e viti.

L' Ordine dei Cistercensi di Stretta Osservanza é un ordine che segue la regola di San Benedetto, che ha come fondamento il voto del silenzio. Questo silenzio contemplativo é stato ultimamente rappresentato in un film, fortemente acclamato dalla critica e dal pubblico " Uomini di Dio ".





In tutta la nostra città di Parma la Trappa é molto conosciuta e considerata, poiché Padre Paolino Beltrami Quattrocchi, un religioso benedettino del Monastero di San Giovanni in Parma, ha trascorso un terzo della sua vita proprio in questo monastero, ed in qualche modo fece proprio nella nostra città le sue opere più importanti. La Pontificia Opera di Assistenza con una rete di dieci colonie, tra le quali quella di Misurina, che ha ospitato migliaia di bambini parmigiani, e non solo, affetti da patologie respiratorie, ha creato una miriade di altre istituzioni, ha istituito, nel dopo guerra, il gruppo femminile degli scout in Parma.

Indubbiamente Misurina ha rappresentato un grande esempio di devoluzione del privato a Parma, che alla fine degli anni 40' fece convergere circa 50.000.000 di lire di allora. Il religioso negli anni 60' partì per Roma e per le Frattocchie per entrare nell' Ordine Trappista, ed ebbe soprattutto una coppia di genitori che, come disse il Santo Padre il 21 ottobre 2001, hanno tenuta accesa la lampada della fede e l' hanno trasmessa ai loro quattro figli, tre dei quali divennero consacrati. In quel giorno il Santo Padre dichiarò Beati Luigi e Maria Beltrami quattrocchi.

Non sappiamo se Padre Paolino sia passato da questi luoghi, ma é molto probabile che una tal persona abbia compiuto pellegrinaggi in Terra Santa passando per questi luoghi monastici. Tra le vie della missione " la famiglia", come disse in quel giorno Giovanni Paolo II° é la prima e la più importante tra le vie della missione della chiesa, che diventa così " un vero soggetto di evangelizzazione e apostolato".

Nell' atmosfera veramente unica dei giardini del monastero dei " Sette Dolori " ci siamo soffermati, abbiamo pregato, e personalmente abbiamo pensato alle nostre famiglie ed a quelle dei nostri confratelli.

Ed é proprio attraversando queste coltivazioni che arriviamo a Neve Shalom, comunità modello il cui nome sia in ebraico che in arabo significa " Oasi di Pace "; esempio unico di popolazione mista araba ed ebraica.

Fondata nel 1972 dal Padre Domenicano Bruno Hussar, di origine ebraica, é composta da cinquanta famiglie, di cui 25 ebrei e 25 palestinesi che lavorano e vivono insieme in una comunità simile al kibbutz.

Il prodotto d' elezione di Neve Shalom é l' educazione alla pace, l' uguaglianza e la comprensione tra i popoli; e da quando gli israeliani ed i palestinesi hanno avviato l' attuale stagione della violenza, il villaggio é diventato punto di riferimento per incontri e consultazioni fra molte delle organizzazioni impegnate a riannodare il dialogo ed a promuovere la pace.

Ed é immersi in questa atmosfera particolare che ci fermiamo per la notte.

Luca e Nicoletta Invernizzi

Quarto giorno: lunedì 26 settembre

Neve Shalom - Monastero di San Giovanni nel Deserto (Even Shapir)

" Chi berrà dell' acqua che io gli darò non avrà più sete " Gv 4, 1-30



Sveglia alle 5.30 siamo proprio a Neve Shalom, lo desideravo da tempo di passarci in cammino, significa Oasi di Pace in arabo Wahat as-Salam, è un villaggio abitato da ebrei e palestinesi fondato nel 1972 da Bruno Hussar, su un terreno in affitto dal Monastero di Latrun, per dimostrare che Ebrei e Palestinesi possono coesistere, condividere attività e comprendere le ragioni dell'altro anche mantenendo le diversità.

Dopo la colazione insieme non è difficile convincere Franco a passare per una preghiera insieme alla Casa del Silenzio (Beit Dumia – Bayt Sakina), siamo pellegrini, andiamo a vedere! E' un santuario a forma di cupola con cinque fori per la luce sulla volta, l'avevo visto alla tv 10 anni fa e l'ho trovato finalmente, luogo di spiritualità aperto a tutti gli uomini, di qualsiasi cultura, l'essenzialità e il silenzio pur di condividere l'incontro: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti". Ne abbiamo parlato un po', se avremo Quella possibilità di incontro in cammino questo accadrà tra gli ulivi, o in luoghi non esclusivi, avrà piacere di trovarci dove le diverse umanità possono convergere, mentre ci avviciniamo al luogo di condivisione per eccellenza a Gerusalemme, e al Santo Sepolcro sopra tutto. In direzione di Gerusalemme allora, la meta di oggi è a San Giovanni nel deserto. La via è in salita, il sole in faccia, tra le alture ricche di vegetazione mediterranea, pini marittimi, cedri, arbusti, troviamo numerose piccole lapidi lungo la via: Isaac and Esther Kantorowitz memorial grove, un'altra alle vittime martiri dei campi di Blechhammer, Aushwitz III... quindi ce n'era anche un II e forse anche un IV... penso mentre facciamo una sosta. Oggi le ginocchia e la caviglia, in salita, mi fanno meno male anche se stanotte mi sono spalmato sulle ginocchia le pomate al buio, per non svegliare Giancarlo ma al mattino ho trovato sul tavolo solo il tubetto del dentifricio, misteri, però funziona. L'incoraggiamento di tutti è veramente importante. Dopo due giorni siamo già molto affiatati. E' lunedì ma sembra un giorno di festa alcune famiglie, e giovani gruppetti occupano le aree di sosta, incontriamo tre ragazzi a piedi che ci chiedono dove stiamo andando, ci offrono dell'uva. Franco ferma dei ciclisti per qualche informazione e con il suo irresistibile accento bolognese dopo un minuto sembrano vecchi amici da una vita, si capiscono al volo.



Il paesaggio è straordinario, questa bella terra ocra, pietre calcaree, sono quelle di tutte le costruzioni antiche, del colore del sole. Io continuo a raccogliere schegge di legno profumate di resina e piccole pietre, come per poter ritrovare la tracce di questo giorno. Scendiamo la valle verso San Giovanni tra ulivi come sculture e muretti a secco, secolari, sorgenti d'acqua, fonti, luoghi della tradizione ebraica dove troviamo alcuni gruppi di giovani israeliane. Scendiamo ancora sull'altro lato si vede il monastero di San Giovanni, mi piace il fuori pista così risalgo i sentieri dei pastori arrivo su qualche minuto prima degli altri e trovo l'amico Luigi appena arrivato con Andrea. Finalmente a San Giovanni, straordinario santuario scavato nella roccia, il Battista, una figura straordinaria, profeta e santo, uomo chiave tra "Antico e Nuovo", anche lui manco a dirlo, sgradito al "tempio" e ucciso a 33 anni, uomo precursore, attraverso il deserto, fino al Giordano e all'Eternità.



A lui fu anche dedicato l'ospedale di Gerusalemme e altre centinaia di ospitali medievali europei come quello a San Tomaso in Friuli dove festeggiamo in cammino la sua nascita a giugno e ricordiamo la sua morte in agosto. Il refettorio del monastero è completamente decorato con una teoria di santi dipinti a muro in stile bizantino sulle pareti in fondo, al centro, la Madonna con Bambino, a sinistra l'arcangelo Gabriele e a destra san Giovanni anche lui con le ali e l'iscrizione "il faut qu'il croisse et que je diminue", è necessario che Lui cresca e che io diminuisca. Un luogo che rende veramente naturale l'essenzialità, la cena preparata con semplicità e condivisa con tutti in questa sala antica mi ha lasciato un buon sapore ancora adesso. Dopo cena Paolo Caucci ha ripercorso le tappe principali della storia della Terra Santa, del Santo Sepolcro, dell'ospedale di Gerusalemme, la Palestina dal periodo delle crociate al conflitto Israelo-palestinese. Pellegrinaggio e crociata due pratiche opposte che si sono continuamente alternate, intrecciate e talvolta, troppo spesso confuse, su questa terra, santa per tutte le genti.

Nel frattempo lo stendardo è stato dotato di aste di bambù, supporti più adatti rispetto al retro del mio zaino, anche se mi è un po' mancato nei giorni successivi. Infine tutti a dormire negli antichi locali del monastero, domani ancora san Giovanni, ad Ein karem e poi lo spostamento a Gerico e l'aspettato incontro con i tanti amici pellegrini provenienti da Acri.

Marino Del Piccolo

Quarto giorno: martedì 27 settembre

Monastero di San Giovanni - Ein Karem – Gerico

" Benedetto il Signore, Dio d' Israele " Lc 1, 57-80

"Gesù fu condotto dallo spirito nel deserto, per essere tentato" Mt 4, 1-11



Sveglia presto, come al solito, preparata la colazione e dopo aver rassettato le stanze occupate per la notte ed avere portato al pulmann tutti i bagagli, siamo saliti al centro del paese di Even Sapir (il monastero si trova nella parte bassa della collina) per imboccare la strada che in circa due ore ci porterà ad Ein Kerem dove ritroveremo il pulmann che ci porterà a Gerico per congiungersi con gli altri pellegrini provenienti da Acri.



Il percorso si snoda sulla strada a mezza costa con la vista, davanti a noi, dell' imponente mole degli edifici dell' Hadassah Ein Kerem Medical Center, posti sulla cima di una collina. Siamo alle porte di Gerusalemme, da qui dista solamente 10-12 km., e c'è l' intenso via vai di auto che circonda gli ospedali.



Aggirata la collina ed il parcheggio dell' ospedale, entriamo nel parco che fa da corona all' ospedale e seguiamo un sentiero in terra battuta che in breve ci porta al limitare di Ein Karem.



Saliamo la strada che ci porta alla Basilica della Visitazione, il luogo dove, secondo la tradizione, la Vergine Maria incontrò la cugina Elisabetta anch' essa incinta, per portarle la notizia che era in attesa di un bimbo.

E' un luogo di pace, di estrema tranquillità, ho provato le stesse sensazioni di quando sono davanti alla Grotta di Lourdes, è la conferma che Maria è la Regina della Pace!

Dopo aver pregato tutti assieme e fatta la foto di rito, ci siamo recati al centro del paese alla Basilica di San Giovanni Evangelista, lì è custodito il luogo dove è nato.

Che differenza, là silenzio, qua una confusione, una moltitudine di pellegrini, non si riesce a concentrarsi per una preghiera come si deve!

E' quasi l' ora di recarsi al pulmann, resta il tempo di bersi una fresca bibita al succo di melograno, poi eccoci in viaggio verso Gerico.

Passiamo il posto di frontiera, oggi Gerico è controllata direttamente dall' autorità Palestinese, ed eccoci davanti all' ostello dove alloggeremo questa notte. Quando si aprono le porte del pulmann ci investe una zaffata di aria arroventata, siamo partiti da San Giovanni posta a 500 metri di altitudine, mentre qui a Gerico siamo a meno 400 metri con 45°, uno sbalzo di 900 metri e 25°.

Gli altri pellegrini non sono ancora arrivati ed allora in una decina, con un pulmino ed un' auto, gli andiamo incontro , al nostro arrivo baci ed abbracci poi in cammino con loro per gli ultimi chilometri. Il sole a picco ed il caldo soffocante mi hanno quasi disidratato, arrivato all' ostello credo di aver bevuto quasi un litro d' acqua!

Nel pomeriggio, dopo le solite incombenze pellegrine, siamo andati a visitare il Monastero delle Tentazioni, un luogo che si raggiunge in teleferica, abbarbicato sul fianco della montagna.

La tradizione vuole che in questo luogo Gesù sia stato tentato da Satana. Come quasi tutti i monasteri sparsi per il deserto anche questo è retto dai monaci greco-ortodossi, all' interno ci sono molte icone antiche, ma il monaco che ci ha aperto non è molto ospitale, forse l' abbiamo disturbato, e ci manda fuori dopo una breve visita, non senza brontolare per l' offerta inferiore alla sua aspettativa.

Qui dall' alto del monte si gode di una magnifica vista sulla piana sottostante e sulla città di Gerico che , si dice, sia la città più antica della terra ed in lontananza si vede anche il Mar Morto.

Ritornati in città ci siamo recati all' unica chiesa cattolica, dove abbiamo ascoltato la Santa Messa celebrata da Don Paolo poi all' ostello in attesa dell' ora di cena.

Visto che domani per raggiungere Gerusalemme cammineremo nell' Uadi El Kelt ed il mezzo di appoggio non potrà raggiungerci per rifornirci di acqua è necessario partire con tre litri di acqua a testa di scorta nello zaino. Così acquistiamo confezioni di acqua in quantità nell'unico negozio della strada e penso che non avessero mai venduto tanta acqua tutta in una volta perché ci hanno aiutato a portarla all' ostello.

Dopo cena ci ritiriamo a dormire quasi subito, domattina la sveglia suonerà presto, la partenza è alle cinque e mezzo e partiremo con il buio per sfruttare le ore più fresche della giornata, ci aspettano trenta km nel deserto.

Franco Stagni